

Mazze e estintori per sfondare il G8

Le forze di **polizia** hanno scelto la linea soft

1000

poliziotti
e carabinieri

Mille agenti, carabinieri, finanziari e vigili urbani, sono stati impegnati ieri nella difesa del Valentino e del centro della città

24

agenti feriti
negli scontri

Ventidue poliziotti e due carabinieri sono rimasti feriti durante la carica avvenuta ieri mattina in corso Marconi, davanti al Valentino

Retroscena

MASSIMO NUMA

Tre cordoni
hanno protetto
il Valentino

Strategie soft. Il questore Aldo Faraoni, ieri, aveva un problema da risolvere: quello di limitare i danni (persone e cose) di un progetto di guerriglia non solo prevedibile, ma freddamente premeditato dagli autonomi dei centri sociali. Altro che corteo «colorato e giocoso». Un folto gruppo è sceso in strada protetto dai caschi, armato di mazze da muratore, spranghe, molotov e bombe-carta. Ha lanciato pietre e estintori: 24 i feriti, 22 agenti e 2 carabi-

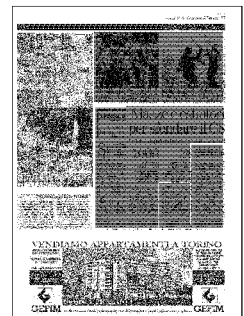
nieri. Uno con una doppia frattura al setto nasale. Per fronteggiarli, un esercito di mille uomini (poliziotti, carabinieri e finanziari) da gestire nell'arco di poche ore.

Due i settori: corteo e Valentino, sotto la cura di due vicequestori, Vincenzo Di Gaetano e Salvatore Sanna. Quest'ultimo ha coordinato le fasi più calde. Ha disposto il lancio dei lacrimogeni a frattura multipla, i più sofisticati, con una traiettoria precisa: dovevano cadere dietro la prima linea dei violenti, già separati dal resto del corteo. E non sparati

«corti» o ad altezza uomo.

Le cariche di alleggerimento sono state decise solo quando le «spinte» degli autonomi, la cui base era nell'università di Torino, si sono trasformate in un attacco violento. Tanto che, prima del tentativo di sfondamento, avevano creato barricate con i contenitori dei rifiuti, simulando una diversione nelle vie laterali. Prima il lancio di estintori

(4 sequestrati), poi grosse pietre e le mazze. Mazze da muratore, armi micidiali. Ne sono rimasti feriti 22, più due carabinieri, colpiti nelle traverse laterali, presidiate in modo da non chiudere in una trappola gli antagonisti, insomma lasciando loro una via di fuga. Per tutti, soprattutto per i contestatori non violenti, attestati nel centro del corteo. Una tattica vincente, preceduta da una lunga trattativa segreta, condotta dal capo della Digos, Giuseppe Petronzi, con l'ala meno estremista del movimento, consapevole che non sarebbe stata certo una vit-



toria quella di trasformare Torino in una nuova Atene o, peggio ancora, in un mini G8 di Genova.

Un evidente cambio di strategie, determinate dalle nuove linee di intervento fortemente volute dal capo della polizia, il prefetto Antonio Manganelli e insegnate nella «scuola per la tutela dell'ordine pubblico» da lui inaugurata nel dicembre scorso. In sintesi, il nuovo corso prevede che i reparti mobili in siano meno visibili e destinati a tutelare gli obiettivi sensibili. In questo caso, il Valentino. A fianco e all'interno del corteo, invece, agenti in borghese, soprattutto della Digos, che non solo conoscono uno per uno i soggetti più pericolosi, ma sono in stretto contatto con i colleghi delle altre questure, in modo da avere sempre un quadro preciso di chi controlla i vari spezzoni del movimento. Un lavoro di Intelligence, frutto di una mediazione, la chiave per capire questa tattica.

Chiudono i sindacati. Felice Romano, segretario nazionale Siulp: «...Abbiamo risposto a queste provocazioni con una grande professionalità che ha consentito di isolare i violenti». E Massimo Montebove, Sap: «E ora ci vogliono nuove misure molto più severe. I manifestanti violenti vanno arrestati. E anche subito».

**Paura in corso Marconi**

Via Madama Cristina, corso Marconi: la violenza si è scatenata soprattutto qui, a poche centinaia di passi dall'incontro finale dei rettori.

**Comincia la violenza**

Una delle tante immagini di violenza scattate ieri mattina: ventiquattro, tra agenti e militari, sono rimasti feriti, insieme a cinque ragazzi tra chi manifestava.